

Brani tratti dal libro

Divenire

di Andrea Pangos

© Copyright 2009

**Apri il cuore a Dio,
al prossimo tuo,
a te stesso.
Sii semplicemente AMORE.**

ISBN 978-88-904165-2-1

Andrea Pangos Edizioni
Associazione culturale Alla Ricerca della Reale Identità

www.andreapangos.it

IL DIVENIRE

Il divenire è l'insieme di processi dal momento della fecondazione alla morte, è la vita. È un'espressione dei processi della Coscienza Originale, la Quale origina dalla Reale Identità (Assoluto, Dio, Sé, Realtà).

La Reale Identità Sussiste come Perfezione di per Sé.

Rari stimolano qualitativamente il divenire. Rarissimi lo fanno in modo da Divenire del tutto.

Il divenire veritiero è il percorso verso la consapevolezza veritiera, illuminata e illuminante.

Il divenire veritiero avvicina all'autenticità. Quello ingannevole è sempre una falsificazione, spesso anche una mistificazione, del divenire.

Maturando, l'individuo si libera dalle idee di essere particolare e speciale, esprimendo comunque sempre più la propria autenticità.

Chi diviene veramente consapevolizza l'Unità Onnicomprensiva e ragiona sempre più in termini di eguaglianza e non di comparazione. L'Amore sperimenta solamente (se stesso) Amore e non ha bisogno di paragoni e particolarità.

Divenire veramente è un'esigenza sostanziale. Divenire falsamente è la rovina primaria.

Consapevolizzarsi è il miglior aiuto che si può dare.

Divenendo veramente, l'individuo pensa sempre meno, aumenta la qualità del pensare, elimina il sapere superfluo e matura quello sostanziale sino a trascenderlo.

Il divenire ingannevole "disgiunge" le emozioni dalle idee. Quello veritiero le "rifonde" sino a eguagliarle, perché vige l'Amore.

Maturandosi, la consapevolezza si chiarifica e si avvicina a conoscere (non a sperimentare) l'Uno Totale (Totalità) e l'Uno Reale (Reale Identità).

Divenendo veramente, l'individuo consapevolizza di essere un'illusione.

Il divenire veritiero è la maturazione spirituale. Accrescendo la consapevolezza, l'individuo trascorre il percorso spirituale, consapevolizzandolo come proprio processo.

Sino a che permangono le falsità, non può emergere la Verità: In Realtà sono Dio (non come individuo, chiaramente).

L'interrogativo *Chi sono io?* scaturisce dalla constatazione *Io sono*, ma la risposta concernente la Reale Identità, non riguarda la percezione di esistere dell'individuo, bensì la sua Origine (Reale Identità).

Bisogna quindi indagare su Ciò che Precede se stessi individuo, per Scoprire Se Stessi Assoluto, anche con la domanda: Qual è la Reale Identità?

La Realizzazione è del tutto Naturale. Chi diviene come dovuto, non fa qualcosa di eccezionale. Segue semplicemente il proprio corso naturale che lo porta a diventare Naturale (Sano). Un fiume che scorre verso valle è un fenomeno naturale. Solo un fiume che si elevasse dal basso verso l'alto sarebbe un fatto innaturale ed eccezionale. Chi ritiene che stimolare il divenire autentico sia un'attività eccezionale o particolare si comporta in modo simile a chi asserisce che respirare e mangiare siano attività straordinarie.

Chi è divenuto completamente ha compiuto sino in fondo il proprio naturale percorso di maturazione.

Ritenere eccezionale la Realizzazione è molto fuorviante, anche perché può indurre a credere erroneamente, che soltanto esseri "speciali e predestinati" possano Divenire del tutto.

Consacrando pienamente le azioni, le emozioni e i pensieri alla (ricerca della) Reale Identità, si può trascendere il destino, tutte le predestinazioni che ostacolano la Realizzazione.

Il divenire (la vita) scaturisce "di là" di ogni scopo ed esente da ogni obiettivo. Il motivo della sua esistenza non può essere compreso, perché precede ogni ragionamento. Ogni scopo è un concetto, mentre il divenire è in essere da prima della prima idea mai formulata.

Il falso divenire è una malattia basilare che nuoce al singolo e alla collettività.

L'identificazione con il divenire veritiero e con il concetto di Divenire del tutto, è uno dei maggiori ostacoli per la maturazione della consapevolezza, anche perché potenzia l'abbaglio di essere Realmente chi diviene, mentre, in Realtà (come Assoluto) si è l'Origine di ogni individuo, divenire.

DIVENIRE VERITIERO E QUOTIDIANITÀ

La spiritualità non è un qualcosa di astratto e di lontano dalla quotidianità che, al contrario, va utilizzata per stimolare la consapevolezza.

La sostanziale qualità della quotidianità è determinata da quanto è in funzione della maturazione della consapevolezza.

Consapevolizzandoci, diventiamo più fluenti e le situazioni della vita scorrono più fluidamente in noi, se ne va il futile e si manifesta l'utile.

Ogni realizzazione è praticamente nulla rispetto alla Realizzazione spirituale. Consapevolizzandosi non si perde nulla di importante e ci si avvicina a ciò che conta veramente, Divenire del tutto.

La Consapevolezza integrale è il Regno dei Cieli in terra.

La risoluzione effettiva dei problemi comincia assumendosi la responsabilità, non la colpa, del proprio stato e iniziando a divenire veramente.

Il "mondo esteriore" è una nostra proiezione. I responsabili sostanziali dei problemi non sono fuori, ma sono i nostri processi non sufficientemente consapevolizzati.

Se non si consapevolizzano le emozioni e le idee alla base di un problema è probabile che, anche se si "risolve", ritornerà a manifestarsi, magari in forma diversa.

Occuparsi di spiritualità non deve essere una (falsa) giustificazione per scappare da questioni irrisolte, paure, conflitti..., e per reprimere frustrazioni, complessi, delusioni...

Si è sempre con tutti i propri contenuti e non si può in nessun modo scappare (d) a se stessi. I contenuti si possono affrontare oppure si può immaginare di riuscire a scappare.

Ognuno ha le proprie esigenze di maturazione. L'importante è scegliere l'ambito che meglio favorisce la consapevolezza. Va comunque considerato che ogni ambito percepito appare a noi in noi stessi e che, se non diveniamo con qualità, siamo sempre l'ambiente sbagliato primario.

L'occuparsi di spiritualità per fuggire da ciò che non piace, non è maturazione spirituale, ma è abbagliamento con allucinogeni (primariamente concetti) di tipo (pseudo) spirituale.

La vita che tende ad Amare, affronta in modo illuminante la quotidianità e le problematiche che pone dinanzi che, se non sono risolte qualitativamente, rimangono un intralcio per la maturazione della consapevolezza.

Consapevolizzandosi ci si radica nella materia e si trascende l'attaccamento alla stessa, unendo in se stessi il Cielo e la Terra per conoscerSi come loro Origine.

Per esistere nella pienezza della propria Luce bisogna illuminare la propria esistenza, consacrandosi pienamente alla Ricerca della Reale Identità.

Spesso quella che è definita vita spirituale non è tale da far divenire veramente, ma è soltanto una vita in linea con dei concetti sulla (presunta) spiritualità.

Seguire determinate idee spirituali e tipi di condotta (definita come) spirituale non significa necessariamente maturare spiritualmente.

Una cosa sono i concetti sulla vita spirituale, che possono essere più o meno veritieri, altra cosa è l'effettiva vita spirituale, determinata da quanto stimola il divenire veritiero, indipendentemente dalla forma espressiva.

La vita spirituale qualitativa porta a trascendere i concetti, la forma oggettuale e la suddivisione (non illuminata) in spirituale e non spirituale.

La vera vita Spirituale non è una questione di concetti sulla spiritualità, ma di Alternanza tra la Consapevolezza integrale e l'Estinzione. Chi è Divenuto del tutto è costantemente piena Vita Spirituale.

Se non ci consapevolizziamo possiamo soltanto fantasticare di aver trasceso gli attaccamenti, magari perché l'attaccamento alla carriera è stato sostituito con quello alla spiritualità, condito, per esempio, con l'attaccamento al (concetto di) non attaccamento.

La sostanza del trascendimento degli attaccamenti non consiste nel cambiare stile di vita, ma nella maturazione della consapevolezza.

Per divenire veramente, non è necessario cessare di “vivere” la vita ordinaria per scappare in ciò che si definisce vita spirituale, ma bisogna esistere in modo illuminante (consapevolizzante) per giungere all’esistenza Illuminata.

Il trascendimento ultimo degli attaccamenti non è un particolare porsi verso la vita, anche nel senso di scegliere determinati avvenimenti e comportamenti ed escluderne altri, ma consiste nel Discernere sempre il Reale dall’irReale.

La rinuncia spirituale sostanziale è privarsi dell’identità immaginata e dell’abbaglio che il mondo sia Reale.

La vera povertà (ricchezza) spirituale è la povertà di idee riguardo a “se stessi” (identità immaginata) e a Dio. Meno sono e più sono illuminate dall’Amore, più si è vicini a Conoscere Dio come Reale Identità.

Ogni vita origina da Dio ed è un’espressione della Coscienza, e dunque è spirituale in una certa misura, cambia “soltanto” il grado di spiritualità, la qualità della consapevolezza.

Servire Dio non serve certamente a Lui (Dio è la Perfezione di per Sé, come potrebbe avere bisogno di qualcosa?), ma serve sicuramente all’individuo. È una sua forma di autogoverno positivo per divenire veramente. Servendo Dio come individui (ci) aiutiamo a scoprire Quello che Siamo in Realtà: Dio, l’Origine di ogni individuo. Servendo Dio tu servi te per scoprire Te Assoluto.

INDICATORI DEL DIVENIRE VERITIERO

L’indicatore fondamentale della qualità del divenire è rappresentato da periodi sempre più ampi e frequenti di Alternanza tra la Consapevolezza integrale e l’Estinzione.

Con la maturazione della consapevolezza:

- il “voler bene” si trasforma in Amare: diminuisce la varietà di emozioni sino a ridursi all’Amore;

- aumenta la qualità dei pensieri: diminuiscono il numero, la varietà e la forza dei pensieri nocivi e la durata di stati intellettivi pesanti (si riduce l’“onanismo intellettuale”), mentre aumentano i pensieri sulla Ricerca della Reale Identità per infine sparire anch’essi.

L’identificazione con la sofferenza¹ (processi della mente che si identificano con altri suoi processi) e l’“entrare nel sogno della sofferenza”, è un ottimo modo per abortire la pienezza della vita e schiacciare se stessi e altri nell’inferno della sofferenza.

Soffrire non è inutile, è nocivo.

La sofferenza uccide la bellezza della vita.

Soffrendo rovini la tua e altrui vita.

Soffrire ostacola il divenire, individuale e collettivo.

Destati dalla sofferenza.

Svegliati all’Amore.

La sofferenza può essere benefica soltanto quando è una conseguenza della consapevolizzazione. Lo è nella misura in cui avvicina al BenEssere dell’Alternanza.

La sofferenza esclude l’Amore e invalida la vita. Per poter veramente aiutare il prossimo e Amarlo come se stessi, è indispensabile liberarsi dal giogo della sofferenza.

Le prime scintille di Consapevolezza integrale sono molto importanti, anche perché la consapevolezza riconosce pienamente il Maestro “interiore” manifesto, che è lo stato di Pace, Amore e pura Conoscenza di esserci senza pensieri.

¹ La sofferenza non è intesa come dolore, il quale è relativo primariamente al corpo fisico, mentre la sofferenza è relativa primariamente alle emozioni nocive e ai pensieri nocivi.

La sofferenza – serve?
Certo che serve.
La sofferenza serve veramente?
Veramente, tutto serve a qualcosa.
E allora, a che cosa serve la sofferenza?
A star male – A farsi del male – A fare del male.
Allora perché soffrire?!
Già – perché soffrire?!

La Manifestazione è irReale (esiste solamente come illusione), la Reale Identità è l'unica Realtà.

Soltanto l'individuo nasce e muore. La Reale Identità Sussiste eterna, non nata.

Il Bene (Amore) non è il bene di qualcuno, ma di tutti. Nel Bene scompare la molteplicità.

Ora - Qui.
Di Basta! alla sofferenza.
Ora - Qui.
Di Sì! alla Felicità.
Ora - Qui.
Abbandona la sofferenza. Ora - Qui.
Abbandonati alla Beatitudine.
Ora - Qui.

DIVENIRE E AIUTARE

Aiutare significa fare del bene, ma cosa significa fare del bene? Soprattutto: cosa bisogna fare per fare veramente del bene?

Tendere ad aiutare in modo consapevole, avvicina a Conoscere e Amare il prossimo come se stessi ed esprime il tendere ad Amare se stessi, il prossimo e Dio (Reale Identità, Assoluto, Sé, Realtà) per essere integralmente Amore.

Il problema sostanziale è l'insufficiente grado di consapevolezza: aiutare in profondità significa stimolare la consapevolizzazione.

Si può aiutare in profondità soltanto maturando la capacità di Amare.

Apri il cuore a Dio,
al prossimo tuo,
a te stesso.
Sii semplicemente AMORE.

Aiutare in profondità significa agire sulla sostanza, primariamente sul piano delle vibrazioni-energie e soprattutto su quello della Coscienza, dove ci sono le cause effettive dei problemi.

La mancanza di Amore è il problema sostanziale del singolo e dell'umanità.

I problemi del mondo sono primariamente conseguenze della moltitudine di identità immaginate, che generando emozioni e idee nocive proiettano un mondo di separazione e conflitto. Soltanto liberandosi dall'identità immaginata si può fare veramente del bene, aiutare gli altri a guarire veramente, consapevolizzando l'Unità Onnicomprensiva.

L'aiutare in profondità gli altri è inscindibile dall'aiutarsi in profondità. Soltanto divenendo veramente si stimola la consapevolizzazione altrui.

La misura in cui si possono aiutare in profondità gli altri dipende da quanto ci siamo aiutati, maturando la capacità di Amare.

Senza consapevolizzarsi non si può veramente comprendere che cosa significa aiutare effettivamente. Può accadere che si immagini di fare del bene mentre si fa del male, pur avendo le "migliori intenzioni".

Se si vuole rendere migliore il mondo e non soltanto cambiarlo, è necessario migliorarsi divenendo Amore. Per aiutare l'umanità a salvarsi dai suoi abbagli è necessario liberarsi dai propri.

La mente poco consapevole proietta costantemente i propri contenuti sul mondo e sugli altri, contribuendo così alla creazione del mondo e alla sua (non) qualità. Il livello di ciò che "proietta" e conrea dipende dalla sua qualità, raccoglie ciò che semina:

- la mente infernale (poco consapevole) caratterizzata da conflitti, rabbia, paure, gelosia, tristezza... stimola la creazione di un mondo infernale;
- la mente Paradisiaca (compiutamente consapevole), stimola la formazione del Regno dei Cieli in Terra, un mondo di Pace e Amore.

Si stimola la pace nel mondo nella misura in cui si è in pace con se stessi e il mondo. Per quanto possa parlare di pace, una mente pacifista, ma non in Pace, stimola la formazione di conflitti interiori e "esteriori", individuali e collettivi. Chi è integralmente Pace stimola la pace nel mondo, anche senza esprimere alcun concetto pacifista.

Parlando di Amore si stimolano gli altri ad Amare tanto quanto si è vicini a essere Amore.

Dicendo di conoscenza di Se Stessi (Reale Identità), si stimolano gli altri a Ricercare Loro Stessi nella misura in cui si è consapevoli di Se Stessi.

Stimolare il prossimo a Destarsi è ben altra cosa del mero divulgare concetti spirituali. Atteggiarsi a essere risvegliato e risvegliante può facilmente diventare un grande ostacolo per il divenire veritiero, un modo molto efficace di abbagliare con la "luce" dell'ignoranza. Per aiutare profondamente gli altri a Destarsi, non basta imbottirsi di concetti spirituali. Bisogna essere Desti.

Per la mente poco consapevole è molto più spontaneo trovare nemici "esteriori" e l'imperfezione nel mondo, che confrontarsi con i nemici interiori.

Il mondo appare soltanto in chi lo percepisce, si tratta del suo mondo.

Stimolando la propria (e quindi anche altrui) consapevolezza si aiuta sostanzialmente, anche perché più si è consapevoli meno si è manipolabili e più facilmente si scorgono le verità.

Il Sapiente sa che Dio È Uno. Chi invece ignora Dio può facilmente crearsi una moltitudine di concetti errati su di Lui (in sostanza, ogni idea su Dio è sbagliata, perché Lui Precede ogni pensiero), per esempio che Dio in cui crede sia il Dio migliore, l'unico vero Dio.

Le cosiddette guerre sante non sono certo conflitti in nome di Dio, ma in nome dei concetti errati su di Lui.

Cambiare il mondo è facile. Ogni azione, ogni emozione e ogni pensiero lo mutano. Ben altra cosa è renderlo migliore, creare condizioni migliori per il divenire collettivo, per il BenEssere collettivo. Se si vuole aiutare a migliorare la qualità del "mondo collettivo", bisogna accrescere quella del proprio mondo, consapevolizzandosi.

L'apporto primario di chi è Divenuto del tutto consiste nel Suo incessante influsso consapevolizzante sui processi collettivi, con il quale incide enormemente sulla collettività, anche rimanendo sconosciuto, soprattutto su chi è aperto al Suo influsso benefico.

Chi è Divenuto del tutto fa volontariato ventiquattro ore al giorno per il mondo intero, anche "non facendo nulla di tangibile".

Pregare con qualità è un ottimo modo per aiutare se stessi e gli altri. Aiuta a occuparsi della risoluzione dei problemi, invece di preoccuparsi, cosa che peggiora la situazione.

Per risolvere meglio i problemi, la mente non deve rimuginare sui loro come e perché e sulle risoluzioni che crede siano le migliori. Deve quietarsi per lasciar emergere le risposte essenziali.

Non falcidiarti l'intelletto con domande sul come e sul perché!
Cogli semplicemente la pienezza del presente che è.
Silo pienamente.

SOCIETÀ, ISTITUZIONI E DIVENIRE

La società e le istituzioni sono processi del divenire e possono essere utilizzate per stimolarlo oppure per ostacolarlo. Consapevolizzando che non sono un qualcosa di esteriore, ma avvengono in lei e sono sue proiezioni in se stessa, la mente ne fruisce per stimolare la maturazione della consapevolezza. Immaginando invece che si tratta di fenomeni esteriori, può essere facilmente soggetta a conflitti, consci o inconsci, con la società e le istituzioni, i quali ostacolano il divenire veritiero e nuociono così al singolo e alla collettività.

Questi conflitti possono esprimersi anche attraverso il concetto: *non mi ritrovo nella società, c'è qualcosa che non va in me (la società è a posto, sono io a non essere a posto)* ed essere ragione di disagio e di crisi esistenziali. Alcune menti cercano di alleviare tale malessere cambiando convincimento: *io sono a posto, la società non va bene (la società è sbagliata, non io)*. Si tratta però soltanto di una sostituzione di convincimenti, non di una soluzione qualitativa.

Quando ci sono conflitti, è sempre la mente a non essere a posto, perché non sufficientemente consapevole. La mente può effettivamente trascendere i propri conflitti soltanto consapevolizzandosi, solamente così può veramente pacificare i suoi segmenti conflittuali.

L'immaginazione di essere (in Realtà) chi fa parte della società è un grande ostacolo per l'esprimersi qualitativo della mente nella collettività. La mente fa parte della società, la quale a sua volta appare soltanto nelle menti che la sperimentano. La Reale Identità (Tu Assoluto) è l'Origine di tutte le società e istituzioni esistenti, esistenti e che esisteranno. Le domande *Perché la società scaturisce da Me Assoluto?*² e *Cosa ci fa la società in me individuo?* sono molto più opportune di *Qual è il mio posto nella società?* Questi concetti potrebbero sembrare molto lontani dalla concreta vita quotidiana e dalle sue esigenze. Invece, utilizzati in modo illuminante sono dei principi guida molto qualitativi per sperimentare e interpretare la società da una prospettiva sempre più integrale, per meglio comprendere i processi della società e come interagire qualitativamente con i suoi componenti.

² Fatta in modo opportuno, la domanda *Perché la società scaturisce da Me Assoluto?* è molto consapevole, anche se non esiste una spiegazione logica. Le cause sostanziali della manifestazione sono inspiegabili. Precedono l'intelletto e la mente nel suo insieme.

Per divenire in modo veritiero è indispensabile che la mente stia dalla parte del proprio e altrui divenire, che parteggi per la Pace e l'Amore.

Anche la mente Divenuta del tutto può essere resa partecipe di un conflitto con la società e le istituzioni, ma in ciò rimane sostanzialmente Quieta.

Particolarmente gravi per il divenire veritiero sono i conflitti con la religione e con le istituzioni che la rappresentano, soprattutto se si tratta della religione cui "appartiene" la mente in questione o della religione dei suoi avi. Se ci sono tali conflitti e se la mente vuole divenire qualitativamente è indispensabile che li consapevolizzi, anche per fruire positivamente dei processi benefici della stessa religione, discernendo gli elementi veritieri della religione da quelli ingannevoli.

L'ETICA DEL DIVENIRE

I concetti etici non sufficientemente qualitativi, ma anche quelli di qualità utilizzati malamente, fanno facilmente smarrire molti processi mentali in un turbine di nozioni, credenze, dogmi, valori, emozioni, immagini..., spesso contrastanti tra loro e non in linea con le esigenze vere dell'individuo. Per ovviare a tutto questo c'è bisogno di un'etica universale. Uguale per tutti, costante, semplice e coerente in ogni aspetto, come l'etica del divenire che trova fondamento nell'esigenza sostanziale di divenire con qualità, rispettando così pienamente il valore della vita umana.

Il principio fondamentale dell'etica del divenire è: il bene è ciò che stimola il divenire veritiero, il male è ciò che lo ostacola. Chi sollecita la consapevolizzazione (si) fa del bene, chi lo ostacola (si) fa del male.

L'etica del divenire intende stimolare la crescita della qualità di emozioni, idee e azioni.

Per essere trasformato positivamente, il circolo chiuso e vizioso del basso grado di consapevolezza ha bisogno di un elemento nuovo: dell'apertura all'Amore.

L'Amore e la Conoscenza di uno sono di beneficio a tutti (che sono Uno): l'etica del divenire è l'etica dell'Amore e della Conoscenza.

L'avvicinamento alla conoscenza di Se Stessi riduce la distanza dall'Amare.

Più si è vicini a ConoscerSi, più si è consapevoli dell'Unità e questo favorisce l'Amore.

Conoscere Se Stessi significa Conoscere Dio (che è l'Identità Reale, non quella individuale).

La mente veramente consapevole di Dio, è libera da idee bellicose derivanti dal concetto *Dio*, perché sa perfettamente che Dio è Uno, l'Origine di ognuno.

Chi conosce veramente Dio, Lo "vede" in tutti e Ama tutto.

Se ciò che è definito bene ostacola la crescita della consapevolezza è male.

La consapevolizzazione di qualità può svolgersi anche in una forma che qualcuno potrebbe definire malefica, immorale o non spirituale (per esempio, alcuni pensano, erroneamente, che un guerriero non potrebbe mai Divenire del tutto).

Oltre a permettere di definire cosa sono il bene e il male, i principi dell'etica del divenire stimolano a oltrepassare questa suddivisione. Il loro scopo più profondo è quello di farsi trascendere. Come tutti i principi, anch'essi sono limitati all'intelletto, ma a differenza di molti altri, sollecitano a superarlo. In questo senso, si tratta di un insieme di idee che mirano a far trascendere ogni concetto. Soltanto liberandosi dall'attaccamento a ogni convinzione, la consapevolezza può essere integralmente Amore dinanzi a ogni concetto.

I principi dell'etica del divenire sono potenziali indicazioni. Non sono la via, che è sempre la consapevolizzazione.

Per Divenire del tutto bisogna trascendere la conflittualità bene-male.

Si tratta di fenomeni che protratti e non trascesi, denotano che invece della consapevolizzazione è in atto la sua concettualizzazione, che la maturazione della consapevolezza è stata mendacemente "sostituita" dalla concettualizzazione priva di consapevolizzazione.

Chi non Ama ha bisogno di guide, di valori etici e di concetti sul bene. Chi Ama è la Guida, il Valore e il Bene di per sé.

Questo non significa che non bisogna tendere a migliorare la qualità dei processi collettivi, anzi. Per farlo in modo veramente efficace è necessario aumentare la qualità delle proprie emozioni e idee.

Nella loro sostanza, i problemi dell'umanità non sono una questione di ingiustizia, ma di menti che non tendono ad Amare.

Il mondo di individui Naturali sarà un mondo di costante Pace e Amore, come lo è (qui-ora) il mondo di chi è Divenuto del tutto.

TECNICHE DI MEDITAZIONE

Alla mente sarebbe inoltre utile considerare che molto spesso la propria parte che non vuole essere consapevolizzata trova stratagemmi molto ammalianti per indurre a non meditare la parte di mente propensa a consapevolizzarsi.

Meditare in modo qualitativo avvicina all'Amare. Le resistenze a meditare sono quindi resistenze all'Amore.

È importante che la mente tenga presente che con la fine delle sequenze di richieste/asserzioni termina l'esercizio meditativo specifico e non quello generale, nel senso che i processi di consapevolizzazione avviati vanno integrati nella quotidianità.

La meditazione dinamica è l'esercizio meditativo svolto durante le attività quotidiane. È anche un ottimo modo della mente di disciplinarsi (quietare i propri flussi emotivi e intellettivi/diminuire il proprio vagare) e di volgersi verso la propria Origine (Reale Identità) mentre in lei avvengono le attività quotidiane.

Gli argomenti di questo libro sono trattati durante i corsi di Andrea Pangos:

- 1) **Alla Ricerca della Reale Identità** - metodo completo per maturare la Consapevolezza integrale, integrando i processi spirituali nella pratica quotidiana.
- 2) **Essere Amore** - corso per consapevolizzare l'Amore in se stessi e ScoprirSi Sua Origine.
- 3) **Trasformare i sensi di colpa in Amore e il rancore in Perdono.**

Per maggiori informazioni:
www.andreapangos.it
andreapangos@gmail.com